

**AMORI INTERMITTENTI**  
Riusciranno Fini e Berlusconi a restare uniti?  
di Francesco Merlo

**REVISIONISMI**  
Il Novecento: un secolo vissuto eroticamente  
di Patrizia Carrano

Incontri

**AFFARI DI FAMIGLIA LA DINASTIA DELL'ACQUAVITE**

**E in scena entrarono**

## le Nonino girls

**Giannola** e Benito hanno creato un marchio di qualità noto in tutto il mondo. Ma adesso si fanno largo le tre figlie. Che si preparano a prendere il comando.

di **Daniele Protti**

«Noi facciamo muro»: il «noi» è la famiglia Nonino, a scandire il proclama sono Cristina, Antonella, Elisabetta, le tre figlie di Giannola e Benito, il presente e il futuro di

una azienda che in 25 anni, dal '73 al '98, è arrivata a sfiorare i 22 miliardi di fatturato (e nel '99 finirà meglio, grazie anche alla recente vendemmia, che le *Nonino girls* definiscono con entusiasmo «eccezionale»). Tutto

grazie alla grappa e a Uè, l'acquavite d'uva: non la *sgnapa* ruvida e rustica con cui sono state allattate generazioni di contadini. Quel fatturato nasce dal trionfo della qualità, dalla pretesa di trasformare un liquore po-



**Andate e distillate.** Giannola Nonino, mente e anima della società.



**Cristina**, 35 anni, è sposata con Antonio Maria Bardelli e ha tre figli: Chiara, Davide e Francesca, 14, 11 e 9 anni. In azienda si occupa dell'acquisto di materie prime, della distillazione e del rapporto con la forza vendita. Vacanze con tutto il clan familiare, tranne quando va in barca con il marito: mete preferite la Dalmazia e la Grecia.

**Antonella**, 32 anni, laureata in lingue, stage alla Sorbona e alla New York University. Responsabile delle vendite all'estero (soprattutto Usa e Inghilterra), cura in prima persona il Premio letterario Nonino. A Parigi era spesso ospite di Peter Brook, Jorge Amado, Claude Levi-Strauss. Sposata con l'architetto Luca Cendali, ha una figlia (Sofia, un anno e mezzo). Vacanze preferite in costiera amalfitana...

**Elisabetta**, 30 anni, laureata in scienze politiche, in azienda si occupa dell'acquisto di uve e vinacce, segue l'amministrazione, cura le pubbliche relazioni soprattutto in Germania, Usa, Canada e Giappone. E riceve catterve di mazzi di fiori, soprattutto rose.

Incontri

**AFFARI DI FAMIGLIA IL CASO NONINO**

vero in un distillato d'alta classe. Ci sono riusciti, e Giannola Nonino ha conquistato enologi e scrittori, giornalisti e industriali con il suo straordinario dinamismo, fin da quando scorrazzava per le campagne del Friuli alla guida di un camion per andare a caricare le vinacce di Picolit. Una donna entusiasta, ostinata, mai doma. Una madre, inevitabilmente, ingombrante e invasiva. È lei a confessarlo: «Con le mie figlie sono stata affettuosa e presente, ma anche intransigente e severa. Tuttavia, essendo tutt'ora ansiosissima e protettiva, sono stata e sono una gran rompipalle».

Una personalità forte spesso annichisce quella dei figli, oppure incentiva la fuga, l'estraneità o comunque la ribellione. Invece, «noi facciamo muro». Ma le tre giovani Nonino non sono soldatini allevati acriticamente a pane e disciplina. Come in tutte le storie vere, anche la diversità e la sofferenza hanno un ruolo.

Cristina, la più grande, racconta quasi con allegria che «forse abbiamo subito un inconscio lavaggio del cervello», perché «fin da piccole abbiamo condiviso tutti i problemi dei nostri genitori... e infatti poi li abbiamo colpevolizzati per la monocultura della grappa nei dialoghi in famiglia. Siamo cresciute con un fortissimo senso del dovere, così, per esempio, lo shopping è tempo sprecato, sottratto al dovere principale di aiutare la famiglia, primo vero comandamento dei Nonino. Anche una famiglia meravigliosa può essere un peso.

### Cultura in bottiglia

Il Premio internazionale Nonino, attribuito a scrittori stranieri purché pubblicati in Italia, nasce nel 1984 e nel '90 viene attribuito anche a una personalità del nostro tempo. La prima assegnazione è, nell'85, a Jorge Amado, seguito poi da vari autori e personaggi tra i quali Leopold Sedar Senghor, Claude Levi-



**Vedere e assaggiare.** Il reparto confezione della distilleria Nonino: oltre alla cura nella preparazione dei liquori, il marchio è noto anche per l'eleganza delle bottiglie.

Per questo, avendo due genitori tosti, noi tre ci alleiamo. C'è grande solidarietà tra di noi, non c'è competizione. Strano, vero? Certo, non è stato facile inserirci con un ruolo autentico nell'azienda... la mamma vorrebbe gestire la vita di tutte noi e io avevo bisogno di fare qualcosa da sola, conquistare una seppur piccola autonomia. Ora ho acquisito sicurezza, comincio ad avere un mio ruolo preciso. È una fase eccitante, l'ebbrezza di riuscire a fare qualcosa da sola».

Cristina cura la parte commerciale italiana dell'azienda e i rapporti con l'Austria, che è facil-

mente raggiungibile in auto perché Cristina da qualche anno sembra aver canalizzato le sue insicurezze nel rifiuto di salire su un aereo. Antonella aggiunge: «Così a volte ci dobbiamo sobbarcare lunghissimi viaggi in auto, ma per noi sono addirittura piacevoli, perché parliamo, parliamo. Noi siamo così: oltre a una fortissima solidarietà, c'è una grande confidenza. Siamo amiche, insomma».

La «sisterhood» ha funzionato anche come argine rispetto alle incessanti colate laviche del vulcano-mamma, e Antonella lo racconta con dispendio di sorrisi ma senza peli sulla lingua: «Il famoso "vedi tu..." della mamma ci ha condizionato non poco. Ero a Milano all'università, e a volte sarei rimasta lì volentieri anche perché è a Milano che ho conosciuto mio marito. Ma: telefonata, "vedi tu...", scattava il senso del dovere, e io tornavo a Udine. A dare una mano in azienda, naturalmente. Mi muovo in distilleria come nel soggiorno di casa, gli alambicchi (adesso 42, diventeranno 62 entro un anno) sono stati il parco-giochi della nostra



Strauss, Henry Roth, Rigoberta Menchú, Peter Brook, Claudio Abbado, Leonardo Sciascia, Jorge Semprun. La giuria del premio, presieduta da Claudio Magris, ora è composta da Jorge Amado, Ulde-rico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Raymond Klibanski, Emmanuel Le Roy Ladurie, Morando Morandini, V.S. Naipaul, Giulio Nascimbeni, Ermanno Olmi, Mario Rigoni Stern, Luigi Veronelli.

Sette 133

**AFFARI DI FAMIGLIA IL CASO NONINO**

bellissima infanzia».

Mamma possessiva («ma non bacchettona!», dice Antonella, e subito aggiunge: «Però quando mi scambiano per lei, al telefono, mi fa un sacco di piacere. Sono orgogliosa di chiamarmi Nonino, tutte e tre sentiamo crescere il desiderio e la responsabilità di dare continuità a questa azienda. Vivremo di luce riflessa, perché il successo l'hanno creato papà e mamma? Non è un problema. Ci hanno insegnato l'autocritica e la necessità di continuare a migliorare, di non «sedersi» mai, accontentarsi. Questo lavoro mi piace anche perché è onesto, e i miei genitori sono persone corrette. Per me sono valori molto importanti».

Naturalmente anche Antonella, come Cristina, è una giovane e bella signora; naturalmente, come Cristina, si è sposata giovanissima (con un architetto); naturalmente i due mariti sono stati attratti dal pianeta Nonino ma senza entrare nell'azienda, e naturalmente Antonella e Cristina hanno una spiegazione indiscutibile: «Non resisterebbero». A chi o a cosa: al vulcano Giannola, al silenzioso ma ferace Benito, alle regole non scritte ma incrollabili della famiglia? «Un po' di tutto questo», rispondono ridendo.

Ma non vi siete mai ribellate? Elisabetta, la più giovane (30 anni), sorride: «Ribellioni e rotture mai, litigi spesso. Una dialettica naturale, anche perché la nostra autonomia era pochetta. Ma noi sorelle siamo molto solidali, e credo che questo non sia molto comune. Al convegno della Bocconi "Di padre in figlio", sulle aziende familiari, ne ho sentite di tutti i colori. Competizioni sfrenate, rivalità, gelosie, guerre tra fratelli sulle successioni. Storie incredibili. Ma la nostra, per fortuna, non è così».

Tuttavia la storia di Elisabetta ha almeno un punto di diversità da quella delle sorelle. Non per-



**Spirito, anima e corpo.** Così si chiamano i decanter, disegnati da Luca Cendali e realizzati da Baccarat, Riedel e Venini, che da novembre arricchiranno la collezione Nonino.

ché lei è mora e le altre sono bionde, ma perché la separazione dal marito è stata l'unica vera trasgressione, senza precedenti, nella vicenda del clan familiare. Che ha reagito con sofferenza, ma con grande rispetto e solidarietà nei confronti di Elisabetta. E probabilmente questa storia ha inciso anche sul vulcano-Giannola. È proprio lei a spiegarlo: «Ho capito, meglio che in qualsiasi altra occasione, che a volte è necessario mettersi in discussione. E saltano fuori i sensi di colpa. Ho trasmesso ansia, soprattutto a Cristina. Tornando indietro parlerei di più con loro, non solo di lavoro. E le ascolterei di più. Ma, tutto sommato, sono serena. Sono sicura che ce la faranno. Sono brave. Sono anche più in-

transigenti di noi sulla qualità del prodotto. Sa cosa ho detto a mio marito? *Ghe la gavemo fata, il futuro el s'è lì*, abbiamo seminato bene. Non preoccuparti, dico a Benito. Ben vengano i problemi. Li supereranno.

Perché sono tre lottatrici. E adesso sono io che ho bisogno di loro. Non avrei mai pensato di essere felice nel provare una cosa del genere. Anche se, sia chiaro, non penso affatto di andare in pensione. Però, forse, potrei fare meglio la nonna... Chissà, vedremo. Ma lo sa che in Alsazia, per fare la *eau de vie*, importano frutta congelata dalla Polonia? Noi invece, per il nostro distillato di albicocche, andiamo a prenderle fresche in Val Venosta. Faccio portare un bicchiere?».

L'impressione, forse, è quella di una messa cantata. Ma le *Nonino women* sono fatte così.

Daniele Protti



tau-marin